

Ha facoltà di parlare l'onorevole Berenini per isvolgere l'interpellanza.

Berenini. Dichiaro di rinunciare puramente e semplicemente a svolgere la mia interpellanza.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio e ministro dell'interno per rispondere a queste interpellanze. *(Segni d'attenzione).*

Saracco, presidente del Consiglio e ministro dell'interno. Signori deputati! Non farò esordio...

Voci. Forte! forte!

Saracco, presidente del Consiglio e ministro dell'interno. Abbiamo pazienza! Non farò esordio. Questo non è momento da esordi e l'argomento è troppo doloroso per tutti e, permettete che io dica, più doloroso per me, che, per dovere di ufficio, ho dovuto col cuore straziato assistere a tutte le formalità volute dalla legge, e dalle consuetudini alla deposizione nella bara della salma del mio Re. Il ricordo commuove sì fortemente l'animo mio perchè io possa andare in cerca di frasi rettoriche.

Entro dunque subito nel tema delle interpellanze e comincerò dal rispondere al deputato Papadopoli, il quale ebbe la cortesia di riconoscere in me, un carattere di onestà che veramente, mi è lecito supporre, non se ne sia mai dubitato da alcuno...

Voci. Da nessuno!

Saracco, presidente del Consiglio e ministro dell'interno. Ad ogni modo io lo ringrazio della sua cortesia. Egli ha detto: so bene quello che risponderà il Governo; dirà che era da poco tempo alla direzione della cosa pubblica e che perciò non può ritenersi responsabile di quello che è avvenuto. No, onorevole Papadopoli, io credo di conoscere un po' gli usi e le consuetudini parlamentari, anche degli altri paesi, per non ignorare che è sempre da questo banco che si risponde di ciò che avviene nel paese, del come e del perchè un tal fatto sia o no avvenuto.

Quindi riconosco perfettamente nell'onorevole Papadopoli il diritto di mettere in discussione la mia responsabilità e quella dei miei colleghi, intorno a questo argomento, indipendentemente dal tempo in cui noi siamo venuti al Governo.

E se giorni fa dissi, che nella proposta di mettere subito in discussione queste interpellanze, sospettavo una intenzione ostile verso il ministro, non è perchè il Governo,

ed io specialmente, rifiutasse di rispondere. No. Io facevo una questione di semplice precedenza dei bilanci sulle interpellanze, e di alcune di esse sulle altre. Ed allora, quando si insisteva sulla precedenza di quelle poste oggi all'ordine del giorno, fui indotto a supporre un atto di ostilità. Chiesi perciò di conoscere il pensiero del deputato che faceva la proposta. Certo nessuno vorrà negare al Governo il diritto di sapere qual'è il significato che si dà ad una proposta, sulla quale la Camera è chiamata a deliberare.

Questo era il mio pensiero e nulla più. Ma non ho mai inteso oppormi a che queste interpellanze ed interrogazioni fossero messe all'ordine del giorno.

Parve a me infatti che non vi fosse bisogno di parlarne nella relazione a Sua Maestà il Re, che l'onorevole Pugliese ebbe la gentilezza di battezzare un bazar a 48 centesimi, perchè comprendevo, che sarebbe venuto il giorno in cui, davanti alla Camera, questo triste argomento doveva trattarsi.

Anzi, quest'interpellanze e queste interrogazioni erano state presentate da un pezzo e non v'era perciò motivo, specialmente in una relazione che trattava del programma legislativo della Sessione, di parlare di un argomento, pel quale, veramente, sento molta e viva ripugnanza.

Ma è poi proprio vero che il Governo sia responsabile di questo tragico fatto di Monza?

L'onorevole Papadopoli, disse, e lo ha detto, prima di lui, con parola anche più vibrata, l'onorevole Pugliese: Noi nulla sappiamo di ufficiale del modo come avvenne la tragedia; quindi abbiamo il diritto di saperlo. Devo dichiarare che possono avere ragione, molte infatti sono state le voci corse. Posso subito rispondere al deputato Papadopoli, che non è affatto vero quanto hanno detto i giornali circa comunicazioni venute dall'estero e specialmente rivolte al Ministero degli esteri. Queste rivelazioni non esistono.

Di lettere ne arrivano molte, anonime specialmente, che annunziano cose che possono sembrare verosimili. In quel tempo però nessuna ne pervenne accennante al regicidio. È falso poi che comunicazioni ufficiali siano venute al Ministero degli esteri. Sarebbe stata una vera colpa del Governo, se fosse rimasto sordo a simili comunicazioni.

Per me adunque la questione della responsabilità bisogna intenderla. Mi permetto di